

Letterina

della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di OTTOBRE - Anno XVIII



Messaggio del 25 Settembre 2013



“Cari figli! Anche oggi vi invito alla preghiera. Il vostro rapporto con la preghiera sia quotidiano. La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi perciò figlioli la preghiera sia gioia per voi. Allora il vostro rapporto con la vita sarà più profondo e più aperto e comprenderete che la vita è un dono per ciascuno di voi. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



GRUPPI di PREGHIERA **GENOVA:**

Chiesa di "S. STEFANO" Via XX Settembre (Ponte Monumentale) Ogni mercoledì ore 16,00	Chiesa del "TABERNACOLO" Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) da C.so Europa - Angolo Farmacia Ogni venerdì ore 21,00
---	--

LUNEDI'	ore 21,00	Chiesa S. MARCELLINO Via Bologna
GIOVEDI'	ore 17,30	Basilica S. MARIA delle VIGNE
GIOVEDI'	ore 20,30	Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA di Sestri P.
GIOVEDI'	ore 21,00	Chiesa S. SABINA Via Donghi
GIOVEDI'	ore 10,00	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Sal. Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,30	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Sal. Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,00	Chiesa SACRO CUORE di Carignano (da V. Corsia)
3° SABATO del mese	ore 15,30	Chiesa S. ZITA Corso Buenos Aires
<u>SAVONA:</u>	LUNEDI'	ore 18,00 e ore 21,00 Chiesa N.S. della NEVE Gruppo serale: Gian 392 8421631
<u>FINALE L:</u>	GIOVEDI'	ore 21,00 Chiesa S. FRANCESCO D'ASSISI V. Brunenghi, 12
<u>GARLEND A:</u>	LUNEDI'	ore 20,45 Chiesa NATIVITA' MARIA S.S. P.zza P.S. Costa
<u>MAGLIOLO:</u>	LUNEDI'	ore 20,30 Chiesa S. ANTONIO ABATE P.zza Plebiscito
<u>PIETRA L.:</u>	MARTEDI'	ore 20,30 Chiesa Dell'IMMACOLATA P. Vecchia - Antonella 349 5877595
<u>IMPERIA:</u>	MERCOLEDI'	ore 21,00 Chiesa CRISTORE Via Trento
<u>SANREMO:</u>	MERCOLEDI'	ore 21,00 Cappella REGINA DEI POVERI Via Meridiana, 7 (Gruppo Giovani) Martina 3293958382
<u>SANREMO:</u>	GIOVEDI'	ore 21,00 Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA St. S. Pietro n. 145
<u>CHIAVARI:</u>	MERCOLEDI'	ore 20,30 Chiesa SACRO CUORE c/o Istituto Padri Oblati Via S. Chiara, 1 MADONNINA del GRAPPA
<u>SESTRI LEVANTE:</u>	GIOVEDI'	ore 21,00 Chiesa N.S. della GUARDIA
<u>LEVANTO:</u>	VENERDI'	ore 21,00 Chiesa PARROCCHIALE
<u>TORRIGLIA:</u>	LUNEDI'	ore 15,30 Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO
<u>S. CIPRIANO:</u>	LUNEDI'	ore 20,45 Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO
<u>BUSALLA</u>	VENERDI'	ore 21,00 Cappella di CAMARZA
<u>SASSELLO:</u>	LUNEDI'	ore 17,30 Chiesa SS. TRINITA'

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 32 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Settembre 2013

"Cari figli, vi amo tutti quanti, tutti voi, tutti i Miei figli, siete tutti nel Mio cuore, tutti voi avete il Mio amore materno e tutti quanti desidero condurvi affinché conosciate la gioia di Dio. Per questo vi invito: ho bisogno di apostoli umili che, con cuore aperto, accettino la parola di Dio e aiutino gli altri affinché, con la parola di Dio, comprendano il senso della loro vita. Per poter far questo, figli Miei, dovete, attraverso la preghiera ed il digiuno, ascoltare col cuore e imparare a sottomettervi. Dovete imparare a rifiutare, tutto quello che vi allontana dalla parola di Dio e anelare solo ciò che vi avvicina. Non abbiate paura, Io sono qui. Non siete soli. Prego lo Spirito Santo affinché vi rinnovi, affinché vi fortifichi. Prego lo Spirito Santo, affinché aiutando gli altri, possiate guarire voi stessi. Prego affinché, per mezzo Suo, diventiate figli di Dio e Miei apostoli".

La Madonna, poi, con grande preoccupazione ha detto:

"Per Gesù, per Mio Figlio, amate coloro che Lui ha chiamato e anelate alla benedizione di quelle mani che solo Lui ha consacrato. Non permettete che il male regni. Nuovamente vi invito: solo con i Miei pastori il Mio cuore trionferà. Non permettete al male che vi separi dai vostri pastori. Vi ringrazio".

La Madonna ha benedetto tutti i presenti e tutti gli oggetti portati.

info@medjugorjegenova.it

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

LA COMUNIONE IN GINOCCHIO E IN BOCCA

(di Don Franco Ramella)

Fin dagli inizi del suo pontificato, **papa Benedetto XVI ha ripristinato l'uso di distribuire la Santissima Eucaristia direttamente sulla lingua dei fedeli inginocchiati**; in tal modo, un rito che si credeva ingiustamente desueto è tornato ad essere proposto a tutta la Chiesa. Alcuni, facendo tesoro dell'insegnamento del Pontefice, si sono uniformati di buon grado; altri, purtroppo, hanno storto il naso, ritenendo che la Comunione "in ginocchio e in bocca" sia una "stravaganza" del papa regnante e di pochi preti che lo seguono. Ma le cose stanno veramente così? E' forse vero che papa Benedetto fa e dice cose "diverse" rispetto ai predecessori?

Se si guarda alla storia e si leggono i documenti si scopre che le cose non sono come possono sembrare. Come è nata la "Comunione in mano"?

Nel XVI secolo, i **Protestanti** introdussero la Comunione sulla mano per affermare **due eresie**: 1) l'Eucaristia non è il corpo di Cristo, ma è "pane comune"; 2) il Sacerdote, ministro della Comunione, non è affatto diverso, nella sua natura, dai laici; il sacerdote non può trasformare il pane ed il vino nel Corpo e Sangue di Nostro Signore, non può benedire, non può perdonare i peccati, non può, in una parola, fare niente che non possa fare anche un semplice laico. La prassi protestante della Comunione nella mano era un modo per manifestare il rifiuto della fede nella reale presenza di Cristo nell'Eucaristia e del Sacerdozio Sacramentale: il rifiuto, in sintesi, dell'intero Cattolicesimo. Da quel momento in avanti, la Comunione sulla mano acquistò un **significato chiaramente anticattolico**.

Dopo il Vaticano II, in Olanda, alcuni preti cattolici di mentalità protestante cominciarono a dare la Comunione sulla mano, scimmiettando la pratica protestante. Ma i Vescovi olandesi, anziché condannare quell'abuso, lo tollerarono e in tal modo permisero che l'abuso si diffondesse in Germania, in Belgio e in Francia.

Data la gravità della questione, **papa Paolo VI** prese l'iniziativa di interpellare i Vescovi del mondo intero su questo argomento; la grande maggioranza di essi (1233 voti contro 567) votò per **mantenere la pratica tradizionale** di ricevere la Santa Comunione sulla lingua. Il 28 maggio 1969 Paolo VI promulgò l'Istruzione *Memoriale Domini* (AAS 61 [1969], 541-545) nella quale, oltre ad affermare la propria contrarietà e quella dell'episcopato mondiale circa il mutamento della prassi tradizionale, esprime con impressionante lucidità i motivi che rendono deleteria la Comunione sulla mano:

1. facilita la caduta e la **dispersione dei frammenti** ed espone il Santissimo Sacramento a **furti sacrileghi e profanazioni**;
2. favorisce la diffusione di **gravi errori** contro il Dogma eucaristico.

Purtroppo le ampie contestazioni che in quel periodo turbavano la pace della Chiesa (*si ricorderà le vicende dell'Enciclica Humanae vitae*) costrinsero Paolo VI a tollerare qua e là gli abusi eucaristici, cosicché questi si diffusero e si radicarono. Sotto il pontificato del **beato Giovanni Paolo II** le cose non migliorarono affatto; nel 1980 il Pontefice scriveva allarmato: "In alcuni paesi è entrata in uso la comunione sulla mano (...) giungono voci su casi di deplorabili mancanze di rispetto nei confronti delle specie eucaristiche, mancanze che gravano non soltanto sulle persone colpevoli di tale comportamento, ma anche sui pastori della Chiesa, **che fossero stati meno vigilanti sul contegno dei fedeli verso l'Eucaristia** (...). Bisogna non dimenticare l'ufficio primario dei sacerdoti, che sono stati consacrati nella loro ordinazione a rappresentare Cristo sacerdote: perciò le loro mani, come la loro parola e la loro volontà, sono diventate strumento diretto di Cristo. Per questo, cioè come ministri della Santissima Eucaristia, **essi hanno sulle sacre specie una responsabilità primaria, perché totale**: offrono il pane e il vino, li consacrano, e quindi distribuiscono le sacre specie ai partecipanti all'assemblea, che desiderano riceverla (...). Il toccare le sacre specie, la loro distribuzione con le proprie mani, è un privilegio degli ordinati, che indica una partecipazione attiva al ministero dell'Eucaristia" (*Dominicae Cenaе, 11, AAS 72 [1980], 128-129*). Nella sua ultima Enciclica, che deve essere considerata il "testamento spirituale" di Giovanni Paolo II il Pontefice insisteva nuovamente sul rispetto dovuto al Santissimo Sacramento: "Vi sono luoghi dove si registra un pressoché completo abbandono del culto di adorazione eucaristica. **Si aggiungono abusi che contribuiscono ad oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento**. Emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. **Spogliato del suo valore sacrificale**, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore **di un incontro conviviale fraterno** (...). L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni" (*Ecclesia de Eucaristia, 10, AAS 95 [2003], 462s..*). Alla luce di questi dati storici e magisteriali appare chiaro che la "**Comunione sulla mano**" **non è una prassi conforme alla mente della Chiesa**; essa è stata accolta da Paolo VI *ob torto collo*, ma male si concilia con l'intenzione reale ed espressa dei pontefici che si sono succeduti dopo il concilio Vaticano II. Papa Benedetto XVI ci invita dolcemente, ma chiaramente a contribuire al ristabilimento della prassi che meglio corrisponde alla natura stessa dell'Eucaristia: accogliamo con generosità il suo esempio!

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

(tratto da www.vatican.va)

505. Qual è il fine della proprietà privata?

Il fine della proprietà privata è garantire la libertà e la dignità delle singole persone, aiutandole a soddisfare i bisogni fondamentali propri di coloro di cui si ha la responsabilità e anche di altri che vivono nella necessità.

506. Che cosa prescrive il settimo Comandamento?

Il settimo Comandamento prescrive il rispetto dei beni altrui, attraverso la pratica della giustizia e della carità, della temperanza e della solidarietà. In particolare, esige il rispetto delle promesse fatte e dei contratti stipulati; la riparazione dell'ingiustizia commessa e la restituzione del malto; il rispetto dell'integrità della creazione mediante l'uso prudente e moderato delle risorse minerali, vegetali e animali che sono nell'universo, con speciale attenzione verso le specie minacciate di estinzione.

507. Quale comportamento l'uomo deve avere verso gli animali?

L'uomo deve trattare gli animali, creature di Dio, con benevolenza, evitando sia l'eccessivo amore nei loro confronti, sia il loro uso indiscriminato, soprattutto per sperimentazioni scientifiche effettuate al di fuori di limiti ragionevoli e con inutili sofferenze per gli animali stessi.

508. Che cosa proibisce il settimo Comandamento?

Il settimo Comandamento proibisce anzitutto il furto, che è l'usurpazione del bene altrui contro la ragionevole volontà del proprietario. Ciò si verifica anche nel pagare salari ingiusti; nello speculare sul valore dei beni per trarne vantaggio a danno di altri; nel contraffare assegni o fatture. Proibisce inoltre di commettere frodi fiscali o commerciali, di arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche. Proibisce anche l'usura, la corruzione, l'abuso privato di beni sociali, i lavori colpevolmente male eseguiti, lo sperpero.

509. Qual è il contenuto della dottrina sociale della Chiesa?

La dottrina sociale della Chiesa, quale sviluppo organico della verità del Vangelo sulla dignità della persona umana e sulla sua dimensione sociale, contiene principi di riflessione, formula criteri di giudizio, offre norme e orientamenti per l'azione.

510. Quando la Chiesa interviene in materia sociale?

La Chiesa interviene dando un giudizio morale in materia economica e sociale, quando ciò è richiesto dai diritti fondamentali della persona, dal bene comune o dalla salvezza delle anime.

Dal Libro di René Laurentin – René Lejeune

“Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje” – Ed Queriniana

I primi messaggi della Regina della Pace (1984 - 1985)

Lunedì 17 dicembre

Messaggio trasmesso dai veggenti a mons. Franić, arcivescovo di Spalato, durante un ritiro da lui fatto a Medjugorje:

- *Avrai da soffrire di più.*

Giovedì 20 dicembre

A Jelena: - *Desidero che siate il fiore che sboccherà a Natale per Gesù, il fiore che non morirà con la fine delle feste di Natale. I vostri cuori devono diventare i pastori di Gesù (attorno al presepio).*

A Marija, per la parrocchia: - *Oggi vi invito a un gesto concreto per Gesù Cristo; desidero che ogni famiglia della parrocchia porti ogni giorno un fiore, in segno di abbandono a Gesù, fino al giorno di Natale che si avvicina. Ogni membro della famiglia metta un fiore accanto al presepio; Gesù, in occasione della sua venuta, potrà vedere il vostro amore per Lui.*

Il 24 dicembre i parrocchiani portarono i loro fiori accanto al presepio. La chiesa si trasformò in una vasta aiuola fiorita.

Venerdì 21 dicembre

- *Figli cari, mi piacerebbe che voi tutti foste come un fiore che sboccia a Natale per Gesù. Un fiore che continuerà a fiorire anche dopo Natale. Siate i buoni pastori di Gesù.*

Martedì 25 dicembre

- La Madonna non diede messaggi, ma apparve tenendo il Bambino Gesù tra le braccia.

Giovedì 27 dicembre

Messaggio alla parrocchia:

- *Figli cari, per questo Natale, satana si accanisce a contrastare i disegni di Dio. Ve ne siete accorti il giorno stesso di Natale. Ma nei vostri cuori, Dio è vincitore. Abbandonate i vostri cuori alla gioia.*

Sabato 29 dicembre

A Jelena, nell'anniversario della sua prima apparizione.

- *Oggi è la festa della Madre di bontà, di misericordia e di amore.*

Poi ci ha dato la benedizione dicendo:

- *Finora, non l'ho mai data a nessuno.*

Il gruppo si è sentito fortemente cambiato. Ella li ha sollecitati a ricevere bene la sua benedizione:

- *Accoglietela, non trascuratela come prima.*

Posso darvi la mia benedizione, ma non posso darvela se non la volete.

A Jelena: - *Desidero che fiorisca in voi un grande amore, una grande pace. Quindi, pregate!*

INCONTRO CON IL MONDO DEL LAVORO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Domenica, 22 settembre 2013

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

(..) Con questo incontro desidero soprattutto esprimervi la mia vicinanza, specialmente alle situazioni di sofferenza: a tanti giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie, agli imprenditori e commercianti che fanno fatica ad andare avanti. E' una realtà che conosco bene per l'esperienza avuta in Argentina. Io non l'ho conosciuta, ma la mia famiglia sì: mio papà, giovane, è andato in Argentina pieno di illusioni a "farsi l'America". E ha sofferto la terribile crisi degli anni trenta. Hanno perso tutto! Non c'era lavoro! E io ho sentito, nella mia infanzia, parlare di questo tempo, a casa... Io non l'ho visto, non ero ancora nato, ma ho sentito dentro casa questa sofferenza, parlare di questa sofferenza. Conosco bene questo! Ma devo dirvi: "Coraggio!". Ma anche sono cosciente che devo fare tutto da parte mia, perché questa parola "coraggio" non sia una bella parola di passaggio! Non sia soltanto un sorriso di impiegato cordiale, un impiegato della Chiesa che viene e vi dice: "Coraggio!". No! Questo non lo voglio! Io vorrei che questo coraggio venga da dentro e mi spinga a fare di tutto come Pastore, come uomo. Dobbiamo affrontare con solidarietà, fra voi - anche fra noi -, tutti con solidarietà e intelligenza questa sfida storica.

Questa è la seconda città che visito in Italia. E' curioso: tutte e due - la prima e questa - sono isole. Nella prima ho visto la sofferenza di tanta gente che cerca, rischiando la vita, dignità, pane, salute: il mondo dei rifugiati. E ho visto la risposta di quella città, che - essendo isola - non ha voluto isolarsi e riceve quello, lo fa suo; ci dà un esempio di accoglienza: sofferenza e risposta positiva. Qui, in questa seconda città, isola che visito, anche qui trovo sofferenza. Una sofferenza che uno di voi ha detto che "ti indebolisce e finisce per rubarti la speranza". Una sofferenza - la mancanza di lavoro - che ti porta - scusatemi se sono un po' forte, ma dico la verità - a sentirti senza dignità! Dove non c'è lavoro, manca la dignità! E questo non è un problema della Sardegna soltanto - ma c'è forte qui! - non è un problema soltanto dell'Italia o di alcuni Paesi di Europa, è la conseguenza di una scelta mondiale, di un sistema economico che porta a questa tragedia; un sistema economico che ha al centro un idolo, che si chiama denaro.

Dio ha voluto che al centro del mondo non sia un idolo, sia l'uomo, l'uomo e la donna, che portino avanti, col proprio lavoro, il mondo. Ma adesso, in questo sistema senza etica, al centro c'è un idolo e il mondo è diventato idolatra di questo "dio-denaro". Comandano i soldi! Comanda il denaro! Comandano tutte queste cose che servono a lui, a questo idolo. E cosa succede? Per difendere questo idolo si ammucchiano tutti al centro e cadono gli estremi, cadono gli anziani perché in questo mondo non c'è posto per loro! Alcuni parlano di questa abitudine di "eutanasia nascosta", di non curarli, di non averli in conto... "Sì, lasciamo perdere...". E cadono i giovani che non trovano il lavoro e la loro dignità. Ma pensa, in un mondo dove i giovani - due generazioni di giovani - non hanno lavoro. Non ha futuro questo mondo. Perché? Perché loro non hanno dignità! E' difficile avere dignità senza lavorare. Questa è la vostra sofferenza qui. Questa è la preghiera che voi di là gridavate: "Lavoro", "Lavoro", "Lavoro". E' una preghiera necessaria. Lavoro vuol dire dignità, lavoro vuol dire portare il pane a casa, lavoro vuol dire amare! Per difendere questo sistema economico idolatrico si istaura la "cultura dello scarto": si scartano i nonni e si scartano i giovani. E noi dobbiamo dire "no" a questa "cultura dello scarto". Noi dobbiamo dire: "Vogliamo un sistema giusto! un sistema che ci faccia andare avanti tutti". Dobbiamo dire: "Noi non vogliamo questo sistema economico globalizzato, che ci fa tanto male!". Al centro ci deve essere l'uomo e la donna, come Dio vuole, e non il denaro!

Io avevo scritto alcune cose per voi, ma, guardandovi, sono venute queste parole. Io consegnerò al Vescovo queste parole scritte come se fossero state dette. Ma ho preferito dirvi quello che mi viene dal cuore guardandovi in questo momento! Guardate è facile dire non perdere la speranza. Ma a tutti, a tutti voi, quelli che avete lavoro e quelli che non avete lavoro, dico: "Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciatevi rubare la speranza!". Forse la speranza è come le braci sotto la cenere; aiutiamoci con la solidarietà, soffiando sulle ceneri, perché il fuoco venga un'altra volta. Ma la speranza ci porta avanti. Quello non è ottimismo, è un'altra cosa. Ma la speranza non è di uno, la speranza la facciamo tutti! La speranza dobbiamo sostenerla fra tutti, tutti voi e tutti noi che siamo lontani. La speranza è una cosa vostra e nostra. E' cosa di tutti! Per questo vi dico: "Non lasciatevi rubare la speranza!". Ma siamo furbi, perché il Signore ci dice che gli idoli sono più furbi di noi. Il Signore ci invita ad avere la furbizia del serpente, con la bontà della colomba. Abbiamo questa furbizia e diciamo le cose col proprio nome. In questo momento, nel nostro sistema economico, nel nostro sistema proposto globalizzato di vita, al centro c'è un idolo e questo non si può fare! Lottiamo tutti insieme perché al centro, almeno della nostra vita, sia l'uomo e la donna, la famiglia, tutti noi, perché la speranza possa andare avanti... "Non lasciatevi rubare la speranza!".

PAPA FRANCESCO
ANGELUS

Domenica, 15 settembre 2013

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

Gesù è tutto misericordia, Gesù è tutto amore: è Dio fatto uomo. Ognuno di noi, ognuno di noi, è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai. E' un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che ritorna. E' in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono.

Il pericolo qual è? E' che noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri. Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori, condannarli a morte, invece di perdonare. Allora sì che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre! Come quel fratello maggiore della parabola, che invece di essere contento perché suo fratello è tornato, si arrabbia con il padre che lo ha accolto e fa festa. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. E' l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti. E questo è l'amore di Dio, la sua gioia: perdonare. Ci aspetta sempre! Forse qualcuno nel suo cuore ha qualcosa di pesante: "Ma, ho fatto questo, ho fatto quello ...". Lui ti aspetta! Lui è padre: sempre ci aspetta!

Se noi viviamo secondo la legge "occhio per occhio, dente per dente", mai usciamo dalla spirale del male. Il Maligno è furbo, e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare! E la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce: la Croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo. Ma come ci giudica Dio? Dando la vita per noi! Ecco l'atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il Principe di questo mondo; e questo atto supremo di giustizia è proprio anche l'atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama tutti a seguire questa strada: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Io vi chiedo una cosa, adesso. In silenzio, tutti, pensiamo... ognuno pensi ad una persona con la quale non stiamo bene, con la quale ci siamo arrabbiati, alla quale non vogliamo bene. Pensiamo a quella persona e in silenzio, in questo momento, preghiamo per questa persona e diventiamo misericordiosi con questa persona. [silenzio di preghiera].

L'amore non è (più) una cosa meravigliosa

Tratto da "La nuova Bussola quotidiana"
di Massimo Introvigne 17-09-2013

(...) Nel mondo pre-moderno l'amore è un'esperienza che nasce dall'incontro tra tre componenti, una morale - «non negoziabile», secondo la Illouz, nel senso che esiste già e non può essere reinventata ogni volta che si comincia una relazione amorosa - una sentimentale e una sessuale. Certamente la presenza della componente morale limita in qualche modo le scelte: ma in realtà offre un quadro di riferimento anche a chi, individualmente, la mette in discussione. La modernità, con un lungo percorso che ha accelerato in modo decisivo con il 1968, ha eliminato dall'amore l'elemento morale.

La Illouz non critica questo passaggio in nome della morale - è una sociologa liberale e femminista - ma in nome dei cattivi risultati che ha conseguito. «L'amore ha sempre fatto soffrire - ha detto a Modena - ma oggi lo fa molto più di prima». Perché la scelta, una volta eliminato l'elemento morale, diventa potenzialmente infinita. Ho promesso fedeltà, magari mi sono sposato: ma posso sempre cambiare idea, e il contesto mi incita a guardarmi intorno e a considerare sempre la possibilità di infinite scelte alternative. E naturalmente mi rendo conto che questo vale anche per la persona amata e per il coniuge: anche le sue potenziali alternative sono infinite, anzi ormai neppure più ristrette alla cerchia dei conoscenti perché su Facebook può conoscere partner eventuali di tutto il mondo. Di qui una cronica insicurezza, una difficoltà a impegnarsi e a prendere impegni «per sempre», il timore di fallire e la perdita dell'autostima quando non si è più amati. «Come si ama - si chiede la Illouz - quando si ha la sensazione che un candidato migliore può sbucare da un momento all'altro?».

Si ama male, risponde la sociologa, e la stessa promessa liberazione sessuale è ampiamente mitologica. Al contrario, spesso «di fronte a una situazione permanente di abbondanza, il meccanismo del desiderio s'incepisce». E si finisce da una folla di terapeuti, ansiosi di risolvere il nostro «amore-problema» a pagamento.

Per la Illouz nel più ampio contesto culturale moderno e postmoderno era fatale che le cose andassero così, e non c'è modo di tornare indietro. Se non, si potrebbe obiettare, intervenendo sul contesto. L'enciclica «Lumen fidei» c'insegna precisamente che la capacità di prendere impegni e di amare «per sempre» è la prima vittima di una cultura che tiene in sospetto la fede e una dimensione trascendente che assicura all'uomo la vita eterna. Ma la fede, la trascendenza e un amore «per sempre» non sono frutti della storia, come vorrebbe il relativismo. Sono possibilità permanenti, che la Provvidenza offre continuamente agli uomini e alle donne che solo siano disposte ad accogliere questa offerta.

Viaggio all'inferno

(Tratto da: " il Timone" – maggio 2013)

Lo hanno visto...

Santa Teresa d'Avila

Teresa ha visto l'inferno. Lo racconta lei stessa nell'autobiografia: "Mentre un giorno ero in orazione, mi sembrò di trovarmi ad un tratto tutta sprofondata nell'inferno, senza saper come. Capii che il Signore voleva farmi vedere il luogo che i demoni mi avevano preparato e che io avevo meritato per i miei peccati. Tale visione durò un brevissimo spazio di tempo, ma anche se vivessi molti anni, mi sembra che non potrei mai dimenticarla.

L'entrata mi pareva come un vicolo assai lungo e stretto, come un forno molto basso, scuro e angusto; il suolo, una melma piena di sudiciume e di un odore pestilenziale in cui si muoveva una quantità di rettili schifosi. Nella parete di fondo vi era una cavità come di un armadietto incassato nel muro, dove mi sentii rinchiodere in uno spazio assai ristretto. Ma tutto questo era uno spettacolo persino piacevole in confronto a quello che qui ebbi a soffrire.

Quello che sto per dire, però, mi pare che non si possa neanche tentare di descriverlo né si possa intendere: sentivo nell'anima un fuoco di tale violenza che io non so come poterlo riferire; il corpo era tormentato da così intollerabili dolori che, pur avendone sofferti in questa vita di assai gravi, anzi, a quanto dicono i medici, dei più gravi che in terra si possano soffrire – perché i miei nervi si erano tutti rattrappiti quando rimasi paralizzata, senza dire di molti altri di vario genere che ho avuto, alcuni dei quali, come ho detto, causati dal demonio – tutto è nulla in paragone di quello che ho sofferto allora, tanto più al pensiero che sarebbero stati tormenti senza fine e senza tregua. Eppure, anche questo non era nulla in confronto al tormento dell'anima: un'oppressione, un'angoscia, una tristezza così profonda, un così accorato e disperato dolore, che non so come esprimerlo.

Dire che è come sentirsi continuamente strappare l'anima è poco, perché morendo, sembra che altri ponga fine alla nostra vita, ma qui è la stessa anima a farsi a pezzi. Non so proprio come descrivere quel fuoco interno e quella disperazione che esasperava così orribili tormenti e così gravi sofferenze. Non vedevo chi me li procurasse, ma mi pareva di sentirmi bruciare e dilacerare; ripeto, però, che il peggior supplizio era dato da quel fuoco e da quella disperazione interiore.

Stavo in un luogo pestilenziale, senza alcuna speranza di conforto, senza la possibilità di sedermi e stendere le membra, chiusa com'ero in quella specie di buco scavato nel muro. Le stesse pareti, orribili a vedersi, mi gravavano addosso dandomi un senso di soffocamento. Non c'era luce, ma tenebre fittissime. Non capivo come potesse avvenire questo: che, pur non essendoci luce, si vedesse ugualmente ciò che poteva dar pena alla vista.

Il Signore allora non volle mostrarmi altro dell'inferno; in seguito, però, ho avuto una visione di cose spaventose, tra cui il castigo di alcuni vizi. Al vederli, mi sembravano ben più terribili, ma siccome non ne provavo la sofferenza, non mi facevano tanta paura, mentre in questa prima visione il Signore volle che io sentissi davvero nello spirito quelle angosce e afflizioni, come se le patissi nel corpo. Non so come questo sia avvenuto, ma mi resi ben conto che era per effetto di una grande grazia e che il Signore volle farmi vedere con i miei occhi da dove la sua misericordia mi aveva liberato.

Sentir parlare dell'inferno è niente, com'è niente il fatto che abbia alcune volte meditato sui diversi tormenti che procura (anche se poche volte, perché la via del timore non è fatta per la mia anima) e con cui i demoni torturano i dannati e su altri ancora che ho letto nei libri; non è niente, ripeto, di fronte a questa pena, che è ben altra cosa. C'è la stessa differenza che passa tra un ritratto e la realtà; bruciarsi al nostro fuoco è ben poca cosa in confronto al tormento del fuoco infernale.

(...) questa è una delle maggiori grazie che il Signore mi ha fatto, perché mi ha aiutato moltissimo, sia per non temere più le tribolazioni e le contraddizioni di questa vita, sia per sforzarmi a sopportarle e ringraziare il Signore di avermi liberato, come ora mi pare, da mali così terribili ed eterni.

(S. Teresa d'Avila, *Opere complete*, Paoline, 2000, pp. 359-362).

Viaggio a Civitavecchia-Roma

partenza da Genova, dal 07 al 08 dicembre 2013



QUOTA PER PERSONA:

a partire da **125,00 €**

Acconto: 50,00 € (entro il 10 novembre)

Saldo entro il 30 novembre

Organizzazione e tecnica



Agenzia di viaggi dal 1993

Per informazioni (orario 10.00-18.00)

Giovanni: 335.5863226 | **Concetta:** 340.5853453



pellegrinaggi 2013 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Apparizione mensile:

30 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE

Apparizione mensile:

28 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE

Capodanno:

30 DICEMBRE - 5 GENNAIO

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

Sconto Famiglie &
Sconto Giovani

Viaggi organizzati dall'Agenzia:

BBC Services srl - Via F.Cascione, 7 - 18100 Imperia

Tel. 0183 660263 - www.bbcservices.it - pellegrinaggi@bbcservices.it



info@medjugorjegenova.it

Per informazioni (orario 10.00-18.00)

Giovanni: 335.5863226 | **Concetta:** 340.5853453